

INCONTRI

con l'America Latina

a cura dell'Almanacco latinoamericano
e dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani



Incontro con l'Ambasciatore Thomas A. Shannon **Consigliere del Segretario di Stato USA** **Roma, 20 luglio 2015**

Lo scorso 20 luglio si è svolta a Roma, presso la Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, la conferenza pubblica “Nuove dinamiche tra Stati Uniti e America Latina: il futuro si chiama dialogo?”, dell'Ambasciatore Thomas A. Shannon, Counselor (il settimo Counselor dal 1945) del Segretario di Stato USA, grande specialista di temi latinoamericani e incaricato di vari dossier spinosi nell'emisfero occidentale, e non solo.

Shannon è giunto in Italia su invito personale di Donato Di Santo, che conosce da 2007 quando entrambi erano Sottosegretari di Stato nei rispettivi governi, che gli ha proposto di tenere una conferenza pubblica nell'ambito del ciclo “INCONTRI con l'America Latina”, ideati ed organizzati dall'Almanacco latinoamericano e dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani.

Attorno a questo invito di carattere personale, l'Ambasciatore Shannon ha realizzato una vera e propria missione in Europa. In Italia si è riunito, al Ministero degli Esteri, con il Sottosegretario Mario Giro (che per l'occasione ha voluto fosse presente anche Di Santo); presso lo Stato Pontificio ha avuto riunioni alla Segreteria di Stato Vaticana; successivamente, il 21 luglio, si è recato a Madrid per incontri con il Ministro degli Esteri spagnolo.

L'aspetto indubbiamente simbolico della visita in Italia è che essa ha coinciso con la storica giornata in cui venivano riaperte l'Ambasciata di Cuba a Washington, e quella degli Stati Uniti a L'Avana: di tutto il processo di dialogo e negoziato che ha preceduto il 20 luglio, Shannon è stato uno dei principali protagonisti.

La conferenza è stata aperta dai saluti istituzionali del Direttore Generale dell'Istituto Treccani, ed ex Ministro della Cultura, Massimo Bray; della Presidente dell'IILA, Istituto Italo-Latino Americano, e Ambasciatore del Guatemala, Stephanie Hochstetter; del Direttore Generale della Mondializzazione, del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Min. Luigi Marras; e da una breve introduzione di Donato Di Santo.

Tra i numerosissimi presenti (oltre un centinaio di persone), segnaliamo l'on. Marina Sereni, Vice Presidente della Camera dei Deputati; l'on. Fabio Porta; gli Ambasciatori in Italia di Argentina, Bolivia, Guatemala, Nicaragua, Panama e Perù; le rappresentanze di altre Ambasciate latinoamericane in Italia tra cui Brasile, Cile, Ecuador, Repubblica Dominicana e Uruguay; gli Ambasciatori presso la Santa Sede di El Salvador, Honduras e Panama; l'Ambasciatore presso la FAO del Venezuela; l'Amb. Giorgio Malfatti, Segretario Generale dell'IILA; il Min. Caterina Bertolini, Direttore Centrale per l'America Latina della DGMO-MAECI; l'ex Ministro Vincenzo Scotti, Presidente dell'Università Link; l'ex Vice Ministro Franco Danieli; l'ex Segretario Generale UIL e Presidente della Fondazione Buozzi, Giorgio Benvenuto; Paolo Astaldi, Presidente di Astaldi spa; Enrico Ghella, Presidente di Ghella spa; Maurizio

Bezzeccheri, Responsabile America Latina di Enel Green Power; Mario Arata, di Anas International Enterprise; Simonetta Cavalieri, Direttore Generale dell'IILA; Eugenio Marino, Responsabile PD per gli italiani all'estero; Francesca D'Ulisse, Responsabile PD per l'America Latina; Nicola Cecchi, Presidente della Camera di Commercio Italo-Cubana; Giuseppe Iuliano, dirigente della CISL; Mario Lubetkin, della FAO.

A conclusione della sua esposizione l'Ambasciatore Shannon ha risposto a svariate domande ed interventi del pubblico (il video integrale dell'evento è disponibile a questo indirizzo: http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_shannon.html)

La redazione dell'Almanacco latinoamericano ha avuto un lungo ed informale incontro con Shannon, dialogando su alcuni dei principali dossier oggetto della sua azione diplomatica, oltre che della nuova visione che il governo di Washington ha delle relazioni emisferiche.

L'America latina, pur essendo un area densa di criticità è oggi, a livello mondiale, una delle poche aree del mondo con assenza di conflitti bellici e fenomeni eclatanti di terrorismo. Per questi motivi l'Amministrazione Obama da anni ha deciso di dare un nuovo impulso ai rapporti emisferici. Le Americhe, e specificamente l'America latina, ha anticipato molti degli eventi che oggi stanno riplasmando il pianeta. "E' stata una regione che si è trasformata, passando da regimi autoritari a governi democratici, da economie chiuse ad economie aperte, da società esclusive a società inclusive, dall'isolamento alla globalizzazione". Inoltre, alla base della nuova visione del governo statunitense, la percezione che negli ultimi decenni vi sia stato un ulteriore consolidamento dei processi democratici: con l'avvio del XXI secolo si è avviata una seconda generazione di cambiamenti. Dal punto di vista politico si sono consolidati i governi democratici e le articolazioni delle società, le istituzioni si sono aperte a nuove voci ed a nuovi attori, rafforzando la rappresentatività democratica di molti governi latinoamericani, sfidando vecchie elites e vecchie lobby di interessi. In tale ottica, Shannon annette molta importanza ai processi di integrazione oggi in corso nell'emisfero, a partire da quello latinoamericano/caraibico (CELAC), e sudamericano (Unasur), come esempio di un area decisa a superare l'isolamento dei decenni passati per convergere in un "processo di integrazioni regionali".

In tale contesto, è fondamentale per la diplomazia USA riconoscere questo nuovo quadro, e "valorizzare le molte positività", che emergono dalla congiuntura. L'attuale Amministrazione appare determinata a stimolare ed agevolare i processi in corso, nella convinzione che un'America latina più forte sarà un partner più solido per gli Stati Uniti. In particolare i processi di trasformazione e crescita economica che, assieme ai meccanismi di consolidamento democratico, hanno rappresentato la 'chiave di volta' del successo delle trasformazioni latinoamericane.

"Con la democrazia ed il mercato", i governi dell'America latina hanno intrapreso una sorta di "rivoluzioni sociali pacifiche, che stanno trasformando in modo durevole molti paesi" migliorato la vita dei cittadini, ampliando le aree di popolazione qualificabile di classe media, ed anche di quella meno abbiente ma in grado di accedere ai diritti ed ai sistemi di welfare: "i profondi cambiamenti avvenuti in America latina, mostrano chiaramente che la democratizzazione ed il mercato possono realizzare sviluppo economico e aiutare a risolvere antiche ineguaglianze sociali, come la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale".

In tale contesto di trasformazione regionale, trova la sua origine il dialogo avviatosi con Cuba. In un quadro di relazioni emisferiche di questo tipo, con un forte disimpegno del governo statunitense come promotore di dialogo emisferico, come non affrontare il 'dossier Cuba'? La nuova politica di Obama verso l'America latina, connotata dal "sostegno alle libertà individuali e democratiche", ha agevolato un processo di trasformazione del tipo sopra descritto, valorizzando i cambiamenti in atto

all'interno stesso di Cuba. Shannon ritiene che la nuova sensibilità di Washington verso Cuba muova dalla "consapevolezza della nostra inefficacia se agiamo da soli, come abbiamo fatto per decenni, e dalla comprensione che i nostri sforzi saranno più incisivi se Cuba rientrerà appieno nel sistema interamericano, che riconosce la democrazia che appartiene a tutti popoli dell'emisfero".

Rispondendo a varie domande, dopo la sua conferenza, Shannon ha inoltre sottolineato come il dialogo con le Autorità cubane, sia stato il frutto di un lungo percorso, costellato di insuccessi, e che "così come 'la frutta si raccoglie quando è matura' il dialogo -nato su nostra richiesta ed accolto dai cubani- per risolvere una controversia bilaterale (uno scambio di prigionieri), si è poi trasformato in un negoziato per la normalizzazione dei rapporti". Il successo di questo percorso, dopo i fallimenti dei tentativi passati, è legato alla maturità della congiuntura interna ai due paesi, e di quella esterna. Alcune questioni ancora aperte, come quella della cancellazione dell'embargo, dipendono dalle decisioni che assumerà, nella sua sovranità, il Congresso USA ("rimane molto lavoro politico da fare nel Congresso").

Molto importante è il lavoro svolto negli ultimi mesi da Thomas Shannon sul Venezuela, citato come esempio della nuova politica USA nell'emisfero: promozione del "dialogo", sulla scia di quanto affermato da Papa Francesco nel suo ultimo viaggio in Sudamerica, che Shannon ha ricordato più volte, riconoscendo un importante valore politico alla scelta di aver "visitato paesi in cui ha fatto appello al dialogo, non solo tra governo ed opposizione, ma anche tra le istituzioni e la società civile").

Dopo l'inasprimento delle tensioni tra i due paesi, a seguito della decisione del Congresso ("presa all'unanimità"), di applicare provvedimenti sanzionatori contro sette funzionari venezuelani, il governo, ha messo in campo un'importante offensiva diplomatica, guidata appunto da Tom Shannon, che si è recato a Caracas due volte, in entrambe le occasioni venendo ricevuto dal Presidente Maduro, per preparare il breve incontro tra i Presidenti Obama e Maduro, che si è tenuto a Panama il 10 aprile, in occasione del Vertice delle Americhe: un incontro che ha stupito l'emisfero. Risultato di questo lavoro, "l'anticipo dell'annuncio delle elezioni legislative in Venezuela" (fissate per il prossimo 6 dicembre, dopo molti mesi di attesa e di incertezze), che ha anche permesso la conclusione non drammatica degli scioperi della fame di diversi esponenti dell'opposizione, tra cui Leopoldo Lopez (obiettivo fortemente perseguito dalla diplomazia di Washington).

Non ci sono stati solo successi, come dimostra il fatto che le Autorità di Caracas non hanno liberato il numero di prigionieri concordati con Shannon: solo due studenti mentre avrebbero dovuto essere oltre una decina. Queste contraddizioni inducono a credere che nella "scatola nera" del governo venezuelano, alquanto inaccessibile, coesistono varie tensioni e divergenze su come, e se, giungere ad una distensione e ad una mediazione nella crisi interna. Alcuni potrebbero voler arrivare al prossimo voto del 6 dicembre in un clima fortemente ideologizzato e teso (l'obiettivo potrebbe essere terrorizzare gli elettori), mentre altri potrebbero essere più interessati ad un percorso di abbassamento delle tensioni. In occasione dell'ultimo contatto con le Autorità venezuelane, avvenuto ad Haiti, Shannon ha lavorato direttamente alla costruzione di un'agenda comune, che potrebbe vedere i due paesi collaborare su alcuni dossier internazionali, come la cooperazione con Haiti. Significativo il fatto che all'ultima riunione con Shannon, avvenuta a Port-au-Prince, da parte venezuelana fossero presenti due esponenti: la Ministra degli Esteri, Decly Rodriguez (vicina a Maduro), ed il Presidente della Asamblea Nacional, Deodado Cabello, l'altra anima dell'establishment venezuelano (per altro fortemente criticato negli USA ed accusato di contatti con il narcotraffico), a conferma del delicato equilibrio interno alla "scatola nera" del chavismo.

E' emersa con chiarezza la richiesta di cooperazione con l'Europa, in special modo la possibilità che l'UE possa svolgere un ruolo di 'osservazione delle prossime elezioni venezuelane': "Se non vi sarà un credibile meccanismo di osservazione sarà arduo poter riconoscere l'esito del voto, qualunque esso sia".

Altro tema di rilievo, è stato quello relativo all'impegno di Washington nel "Triangolo Norte", per il sostegno al progetto "Plan para la prosperidad" (avviato dai governi dei 3 paesi –Guatemala, El Salvador e Honduras- con il BID), con la richiesta al Congresso di circa 800 milioni di dollari, per finanziare direttamente il progetto nei paesi, interloquendo direttamente con i governi a sostegno delle istituzioni locali, sia in termini di apporto finanziario che di assistenza tecnica, con linee di azione incentrate sul rafforzamento istituzionale democratico, oltre che misure a favore della sicurezza. Shannon ha svolto recentemente una missione nei tre paesi, ed ha sottolineato le forti criticità che attualmente caratterizzano i contesti locali. E' apparso positivamente colpito dalla situazione guatemalteca e honduregna, paesi in cui è emersa una consapevolezza istituzionale, pur in presenza di gravi fenomeni di corruzione che hanno coinvolto i più alti livelli dei paesi, e "per la prima volta si sono viste poderose manifestazioni pacifiche", per una nuova moralità delle istituzioni e per la loro tutela. Molto preoccupante, invece, la situazione in El Salvador, con la recrudescenza della violenza (700 omicidi nel solo mese di giugno, secondo quanto riportato dallo stesso Shannon), dovuta al "fallimento della tregua con le Maras" attuata dal governo precedente. Le bande criminali organizzate hanno approfittato del momentaneo allentamento della pressione dello Stato, per rafforzarsi militarmente, al punto che oggi sono ancora più solide e violente: "Vi sono rischi considerevoli di incremento della violenza, ed anche che alcuni corpi di polizia possano agire autonomamente dalle direttive dell'esecutivo, e rispondere in forme 'diverse' alla recrudescenza della violenza".